

**Parere in merito alla proposta di decisione del Consiglio concernente un maggiore sfruttamento delle energie rinnovabili nella Comunità<sup>(1)</sup>**

(93/C 19/03)

Il Consiglio, in data 16 luglio 1992, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 130 S del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, di consultare il Comitato economico e sociale in merito alla proposta di cui sopra.

La Sezione «Energia, questioni nucleari e ricerca», incaricata di preparare i lavori in materia, ha formulato il parere sulla base del rapporto introduttivo del Relatore von der Decken, in data 30 ottobre 1992.

Il Comitato economico e sociale ha adottato all'unanimità il 24 novembre 1992, nel corso della 301ª sessione plenaria, il seguente parere.

### 1. Introduzione

1.1. Nella riunione del 29 ottobre 1990 il Consiglio congiunto Energia/Ambiente ha fissato per la Comunità una stabilizzazione delle emissioni di biossido di carbonio che nell'anno 2000 dovrà essere pari al livello del 1990, livello che raggiungeva i 2 738 Mt.

1.2. Allo scopo di rispettare l'impegno preso, la Commissione ha proposto nell'ottobre 1991 una strategia con la quale si prevede l'adozione di un insieme di disposizioni fiscali e non fiscali il cui obiettivo è, da una parte, migliorare l'efficienza energetica, e, dall'altra, stimolare il ricorso a fonti energetiche meno inquinanti in termini di emissioni di CO<sub>2</sub> (doc. SEC(91) 1744 def. del 14 ottobre 1991). In mancanza di simili disposizioni, le emissioni di CO<sub>2</sub> nella Comunità dovrebbero, in base alle previsioni, aumentare di una percentuale non inferiore al 12 % tra il 1990 ed il 2000.

1.3. In tale contesto la Commissione considera tra l'altro prioritario un maggior ricorso alle energie rinnovabili, le quali possono contribuire in maniera significativa a stabilizzare le emissioni di CO<sub>2</sub>. Ciò presuppone tuttavia un rafforzamento dei programmi di ricerca, sviluppo e dimostrazione nonché della posizione di tali energie rinnovabili nel mercato, rispetto alle altre fonti di energia e, di conseguenza, l'adozione di misure adeguate al riguardo.

1.4. Detta strategia ha ricevuto l'appoggio del Consiglio congiunto Energia/Ambiente nel corso della riunione del 13 dicembre 1991. Il punto 8 delle conclusioni del Consiglio prevede, in particolare, in tale contesto, l'adozione di misure comunitarie specifiche destinate a favorire un maggior sviluppo delle «fonti di energia nuove e rinnovabili».

1.5. La Commissione intende al riguardo agire in tre direzioni, adottando azioni che si completano a vicenda e che vanno ad affiancare le iniziative prese a livello nazionale, pur esercitando su queste ultime un effetto di traino:

— continuazione e rafforzamento delle attività di ricerca e sviluppo nel settore delle energie rinnovabili [(programma Joule) (Decisione del Consiglio del 14 marzo 1989 relativa ad un programma specifico

di ricerca e sviluppo tecnologico nel settore dell'energia — energie non nucleari ed utilizzazione razionale dell'energia (1989-1992) (programma Joule)]<sup>(2)</sup> e nello sviluppo delle tecnologie energetiche (programma Thermie)<sup>(3)</sup>;

— introduzione di un'imposta comunitaria energia/CO<sub>2</sub>, la quale deve accrescere la competitività, specie delle fonti di energie rinnovabili.

— attuazione di misure complementari miranti a valorizzare, dal punto di vista commerciale, gli sforzi di ricerca, sviluppo e dimostrazione nel settore delle energie rinnovabili e a creare un ambiente favorevole ad una loro maggiore diffusione nel mercato.

1.6. Tali misure rientrano nel programma d'azione comunitario presentato dalla Commissione, per il periodo 1993-1997 e volto a favorire un maggiore sfruttamento delle energie rinnovabili nel cui ambito si iscrive la proposta di decisione sulla quale il Comitato è chiamato ad esprimersi.

1.7. Tale programma — denominato Altener — deve inoltre favorire un migliore impiego delle risorse energetiche locali, un'assegnazione ottimale dei fondi pubblici, la protezione dell'ambiente mediante la limitazione delle emissioni di gas ad effetto serra e di altri agenti inquinanti ed infine portare il proprio contributo al completamento del mercato interno ed alla riduzione della dipendenza della Comunità nei confronti delle energie di importazione.

1.8. In termini quantitativi, l'adozione delle azioni di cui al punto 1.5 dovrebbe permettere di raggiungere, nel 2005, i seguenti obiettivi:

— aumentare il contributo delle energie rinnovabili alla copertura della domanda globale di energia, da circa il 4 % nel 1991, al 5/6 % dell'anno 2000 e all'8 % nel 2005;

— triplicare la produzione di energia elettrica ottenuta dalle energie rinnovabili (escluse le grandi centrali idroelettriche);

<sup>(1)</sup> GU n. C 179 del 16. 7. 1992, pag. 4.

<sup>(2)</sup> GU n. L 98 dell'11. 4. 1989, pag. 13.

<sup>(3)</sup> GU n. L 185 del 17. 7. 1990, pag. 1.

— portare la quota di mercato dei biocarburanti al 5% del consumo totale dei veicoli a motore.

1.9. La Commissione ritiene in questo modo che entro il 2005 le emissioni di CO<sub>2</sub> potrebbero essere ridotte di 180 Mt. La sola attuazione del programma Altener dovrebbe contribuire a ridurre di un punto le emissioni di CO<sub>2</sub> nell'anno 2000, vale a dire un po' più di 30 Mt.

1.10. In termini concreti, nel quadro del programma Altener sono previsti quattro tipi di azioni:

— azioni intese a sviluppare il mercato delle energie rinnovabili e ad integrarle nel mercato interno dell'energia;

Tali azioni comprenderanno principalmente l'armonizzazione delle legislazioni e la definizione di norme tecniche comuni;

— azioni di carattere finanziario ed economico;

— azioni di formazione, d'informazione e di animazione;

— azioni di cooperazione con i paesi terzi (paesi in via di sviluppo, paesi dell'Europa centro-orientale, ivi compresi i paesi dell'ex Unione sovietica).

1.11. La decisione proposta dalla Commissione nel quadro di tale programma intende consentire alla Comunità di apportare un sostegno finanziario ad una serie di azioni intese a promuovere le energie rinnovabili. Sono previste quattro categorie di azioni:

— studi e valutazioni tecniche per la definizione di norme o specifiche tecniche;

— provvedimenti di sostegno delle iniziative degli Stati membri volte ad ampliare o a creare infrastrutture nel campo delle energie rinnovabili;

— provvedimenti per incentivare la creazione di una rete di informazioni al fine di promuovere un miglior coordinamento tra le attività nazionali, comunitarie e internazionali;

— azioni industriali pilota, concernenti la trasformazione della biomassa a fini energetici, in particolare per la produzione di biocarburanti e di biogas, nonché l'utilizzazione di boschi cedui a rapido accrescimento e delle piante C4.

1.12. Sin da ora è stato proposto lo stanziamento di 40 milioni di ECU a carico del bilancio comunitario per l'attuazione di tale programma, il quale avrà una durata di 5 anni.

1.13. La proposta di decisione definisce la quota di finanziamento comunitario per ciascuna delle azioni previste, come pure le modalità di selezione di quest'ultime. Inoltre è prevista, nel corso del terzo anno del programma, l'elaborazione di una relazione sui risultati ottenuti, corredata da eventuali proposte di modifica del programma stesso nonché, al termine di quest'ultimo, da una valutazione dei risultati finali.

## 2. Sviluppo delle energie rinnovabili nel quadro della politica della Comunità nel settore dell'energia

2.1. La presentazione del programma Altener costituisce a tutt'oggi l'ultimo tentativo volto a garantire un aumento sostanziale del contributo delle energie rinnovabili al bilancio energetico della Comunità.

2.2. Da quando il Consiglio ha adottato il 16 settembre 1986, « nuovi obiettivi comunitari di politica energetica per il 1995 »<sup>(1)</sup> il Comitato ha avuto l'opportunità di pronunciarsi su diversi progetti di risoluzione o raccomandazione del Consiglio, destinati tutti a creare delle condizioni e un ambiente più favorevoli ad uno sviluppo e ad un maggiore impiego delle energie rinnovabili nella Comunità.

2.3. È increscioso, a tale proposito, il fatto che, al di là delle informazioni contenute nella « relazione » che accompagna la proposta di decisione, non sia mai stata trasmessa al Comitato alcuna relazione riguardante l'argomento, cosa che gli avrebbe consentito di apprezzare maggiormente l'evoluzione della situazione delle energie rinnovabili nella Comunità nel corso degli ultimi anni. Tali relazioni avrebbero inoltre potuto costituire un elemento particolarmente utile di valutazione del programma d'azione attualmente all'esame.

2.4. È inoltre opportuno sottolineare, ribadendo ancora una volta il disappunto per una simile situazione, l'assenza di basi di dati concrete, coerenti ed armonizzate che rendano possibile una conoscenza più puntuale e affidabile del contributo fornito dalle energie rinnovabili al bilancio energetico della Comunità e a partire dalle quali potrebbero venir stabilite delle prospettive di sviluppo. In particolare, sarebbe stato utile disporre di tali basi statistiche per quanto riguarda la produzione di energia primaria e secondaria e l'evoluzione del consumo energetico nei diversi settori dell'economia.

2.4.1. In tale contesto, il Comitato si compiace delle azioni intraprese attualmente dalla Commissione, in collaborazione con gli Stati membri, al fine di sviluppare un sistema che permetta la raccolta e la diffusione di dati statistici relativi alle energie rinnovabili, e ciò su base regolare e comparabile. Il progetto, lanciato nel 1990 dalla Commissione, ha già permesso di raccogliere dati statistici comparabili, sebbene in alcuni casi ancora incompleti, relativi al 1989.

2.5. Ciò premesso, bisogna tuttavia constatare che, malgrado le diverse raccomandazioni e risoluzioni del Consiglio, nel corso degli ultimi anni le energie rinnovabili non hanno sempre registrato un aumento significativo.

2.6. Nel 1985, il contributo delle energie rinnovabili commercializzate e statisticamente censite era calcolato a 15 Mtep, vale a dire appena l'1% della domanda globale di energia. Tale energia rinnovabile proveniva inoltre per l'85% circa dagli impianti idroelettrici. Sempre nel 1985, il potenziale realmente sfruttabile da qui al 2000 veniva calcolato tra i 42 e i 52 Mtep.

2.7. Come tuttavia sottolineato dalla Commissione nella comunicazione del maggio 1988 dal titolo « I principali risultati dell'esame delle politiche energetiche degli Stati membri realizzato dalla Commissione » [doc. COM(88) 174 def.], tali previsioni risalivano a prima

<sup>(1)</sup> GU n. C 241 del 25. 9. 1986, pag. 1.

della spettacolare caduta del prezzo del petrolio: da quel momento, la congiuntura economica e la concorrenza delle fonti di energie rinnovabili sono andate deteriorandosi (cfr. punto 62).

2.8. Nel 1991 le energie rinnovabili commercializzate coprivano solo il 2% della domanda di energia primaria, vale a dire circa 23 Mtep, di cui più di 13 Mtep provenienti dai grandi impianti idraulici. L'inclusione dell'energia ricavata dal legname, la quale rappresenta 20 Mtep, porta la quota riservata alle energie rinnovabili al 4%.

2.9. Secondo la Commissione, l'attuazione del programma Altener dovrebbe contribuire ad aumentare il grado di partecipazione delle energie rinnovabili alla copertura del fabbisogno di energia primaria della Comunità, portandola entro il 2005 a 109 Mtep, vale a dire l'8% del consumo energetico.

2.10. Occorre tuttavia sottolineare che quasi la metà di tale aumento verrebbe ad essere il risultato di un maggior sviluppo della biomassa, ivi compresa l'energia ricavata dal legname, il cui contributo passerebbe da 25,4 a 66 Mtep, mentre l'apporto fornito dai biocarburanti dovrebbe passare, nel 2005, da 0 a 11 Mtep.

2.11. La Commissione, infatti, ritiene che la biomassa « costituisca l'unica fonte di energia rinnovabile che a breve e medio termine permette di apportare un contributo sostanziale alla sostituzione dei combustibili tradizionali », sottolineando al tempo stesso che « sarà attribuita una priorità alla diffusione commerciale dei biocarburanti e dei combustibili d'origine agricola » (punto 56 della « relazione »).

2.12. Sempre secondo la Commissione, l'aumento del contributo fornito dalle energie rinnovabili al bilancio energetico della Comunità dovrebbe avere come principale fonte (punto 38 della « relazione »):

- la valorizzazione energetica dei rifiuti urbani ed industriali;
- l'energia eolica;
- la miniidraulica.

### 3. Osservazioni di carattere generale sul programma Altener

#### 3.1. Valutazione generale

3.1.1. Il Comitato si è più volte espresso a favore di un maggior sviluppo delle energie rinnovabili e questo sia perché è sua preoccupazione rafforzare la sicurezza energetica dell'Europa, sia per motivi che si rifanno a più ampie considerazioni di ordine ambientale e socio-economico [Orientamento comunitario di sviluppo delle fonti di energie nuove e rinnovabili]. Parere del Comitato del 18 agosto 1986<sup>(1)</sup>; Proposta di raccomandazione del Consiglio agli Stati membri riguardante lo sviluppo delle energie rinnovabili nella Comunità». Parere

del Comitato del 27 gennaio 1988<sup>(2)</sup>; Proposta di raccomandazione del Consiglio agli Stati membri volta a favorire la collaborazione tra aziende pubbliche distributrici di elettricità e produttori autonomi». Parere del Comitato del 27 ottobre 1988<sup>(3)</sup>].

3.1.2. In tale contesto, il Comitato ha spesso posto in dubbio l'effettiva volontà politica degli Stati membri di creare le condizioni necessarie affinché le energie rinnovabili possano contribuire in maniera efficace all'approvvigionamento di energia della Comunità ed ha chiesto, in particolare, che vengano eliminati gli ostacoli di natura legislativa, regolamentare e amministrativa nonché le barriere legate alle tecniche di normalizzazione, in modo da poter assicurare un'utilizzazione pratica, su vasta scala, delle energie rinnovabili.

3.1.3. Il Comitato aveva inoltre messo in evidenza il fatto che il potenziale contenuto nelle energie rinnovabili non può essere sfruttato appieno se vengono mantenute le condizioni quadro e le infrastrutture attuali.

3.1.4. Esso reputa inoltre che, tanto in questo ambito come in altri campi della politica energetica, gli obiettivi fissati potranno essere conseguiti soltanto garantendo anche una coerenza tra le diverse azioni condotte nel quadro di altre politiche settoriali della Comunità e ciò nella misura in cui dette azioni influiscano direttamente sulla realizzazione di tali obiettivi di politica energetica.

3.1.5. Il Comitato ribadisce il proprio sostegno alle iniziative della Commissione in materia e appoggia la presentazione del programma Altener, che rappresenta l'ultimo tentativo, a patto che vi compaiano, questa volta, obiettivi quantificati in termini numerici, allo scopo di garantire uno sviluppo ed una utilizzazione crescente e durevole delle energie rinnovabili.

3.1.6. Il Comitato osserva tuttavia che il programma proposto dalla Commissione si basa su un'analisi e su un bilancio del grado di sviluppo delle energie rinnovabili nella Comunità, nonché su prospettive in materia, che, al di là delle informazioni contenute nella « relazione », non è in grado di valutare in misura soddisfacente.

3.1.7. Il Comitato non può far altro che prendere nota dell'evoluzione favorevole che si sarebbe avuta in tale ambito a partire dal 1988 e della manifesta necessità di consolidarla, in particolare con iniziative intese a sostenere gli sforzi condotti dagli Stati membri, iniziative che contribuiscono a creare le condizioni per una diffusione duratura delle energie rinnovabili senza che tale diffusione venga rimessa in causa da una diminuzione dei prezzi delle energie tradizionali.

3.1.8. Il Comitato insiste inoltre affinché questa nuova volontà manifestata dagli Stati membri si traduca in un accresciuto sforzo finanziario a favore di attività di ricerca, sviluppo e dimostrazione nel settore delle energie rinnovabili, contrariamente alle tendenze registrate in questi ultimi anni, caratterizzate da una costante

<sup>(1)</sup> GU n. C 316 del 9. 12. 1986, pag. 1.

<sup>(2)</sup> GU n. C 80 del 28. 3. 1988, pag. 5.

<sup>(3)</sup> GU n. C 337 del 31. 12. 1988, pag. 64.

riduzione degli stanziamenti assegnati a tale settore della ricerca. È necessario, a tale proposito, tener conto dell'importanza che uno sforzo del genere rivestirebbe specie nel quadro dell'obiettivo di rafforzamento della coesione economica e sociale all'interno della Comunità (v. punto 3.2. seguente).

3.1.9. Il Comitato giudica gli obiettivi fissati nel programma Altener particolarmente ambiziosi e reputa opportuno non sopravvalutare le reali possibilità di conseguirli. La crescita estremamente modesta delle energie rinnovabili nel corso degli ultimi anni, nonostante le numerose dichiarazioni d'intenti, spinge a manifestare un certo scetticismo, in particolar modo per quanto riguarda l'obiettivo di portare il contributo delle energie rinnovabili alla copertura della domanda globale di energia da quasi 4% del 1991 all'8% entro il 2005.

3.1.10. Pure nell'ipotesi che un simile obiettivo possa venir raggiunto, è opportuno che anche il ruolo assunto dalle energie rinnovabili, sia nel contesto della riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, sia nel quadro dell'approvvigionamento di energia nella Comunità, non venga sopravvalutato.

3.1.11. Per quanto riguarda quest'ultimo punto, bisogna ricordare che, secondo le previsioni, il consumo totale di energia nella Comunità dovrebbe aumentare, da qui al 2000, del 20,7%, passando da 1160 a 1400 Mtep, mentre, nella migliore delle ipotesi, le energie rinnovabili contribuiranno a soddisfare tale fabbisogno supplementare solamente per un 4% nel corso dello stesso periodo (Secondo le più recenti previsioni, il consumo totale di energia dovrebbe in realtà aumentare poco più del 19% tra il 1990 e il 2005, passando da 1226 a 1461 Mtep. Il contributo delle energie rinnovabili alla copertura della domanda globale di energia nella Comunità rappresenterebbe quindi il 7,4%. Cfr. Energy in Europe — numero speciale — settembre 1992 — A view to the future »).

### 3.2. *Energie rinnovabili e coesione economica e sociale*

3.2.1. Il Comitato intende, al contrario, mettere in primo piano l'importanza dello sviluppo delle energie rinnovabili nella prospettiva di un rafforzamento della coesione economica e sociale all'interno della Comunità.

3.2.2. A tale proposito, i dati statistici disponibili, per il loro carattere globale, non contribuiscono a fornire una visione realistica dello sviluppo sostenuto dalle energie rinnovabili nei diversi Stati membri e nelle diverse regioni della Comunità, dove il loro contributo all'approvvigionamento di energia primaria supera in alcuni casi il 10%.

3.2.3. La valorizzazione delle energie rinnovabili costituisce pertanto un elemento chiave nello sviluppo economico e sociale, in particolare delle regioni in ritardo di sviluppo o periferiche della Comunità, regioni che dispongono di una infrastruttura energetica poco sviluppata e/o che beneficiano di un potenziale energetico endogeno importante e atto ad essere sfruttato.

3.2.4. Tali aspetti sono inoltre già stati messi in evidenza in numerosi precedenti pareri del Comitato (cfr. in particolare le note 1, 2, 3 a pie' di pagina 9).

3.2.5. Il Comitato ritiene che lo sviluppo su vasta scala delle energie rinnovabili, previsto dal programma Altener, sollevi diverse questioni specifiche che meritano di essere esaminate.

### 3.3. *Impatto ambientale*

3.3.1. Il Comitato desidera in primo luogo richiamare l'attenzione sull'impatto negativo che un simile sviluppo potrebbe far registrare sull'ambiente, impatto in grado di controbilanciare a termine gli effetti positivi che ci si attende dal punto di vista della riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

3.3.2. Possono essere menzionati, al riguardo e a titolo d'esempio, l'inquinamento sonoro che potrebbe risultare da una moltiplicazione dei generatori eolici, il degrado ambientale prodotto dallo sviluppo della miniidraulica o, ancora, i danni che potrebbero essere causati al suolo ed alle acque di superficie dallo sviluppo dei boschi cedui a breve rotazione delle conifere.

3.3.3. Di fatto, un certo numero di affermazioni della Commissione in materia vanno prese con grande riserva. Il Comitato chiede che sia regolarmente valutato l'impatto ambientale di un maggior sviluppo delle diverse energie rinnovabili e che i risultati di tali valutazioni vengano pubblicati e resi noti.

3.3.4. Tali considerazioni non modificano in alcun modo il punto di vista del Comitato, in base al quale, allo stato attuale delle cose e in numerosi casi, le energie rinnovabili contengono, rispetto ai combustibili tradizionali, un potenziale favorevole per quanto riguarda il loro impatto ambientale.

### 3.4. *Produzione d'energia elettrica ottenuta dalle energie rinnovabili nel contesto del mercato interno dell'energia*

3.4.1. Il Comitato si chiede in secondo luogo se sia effettivamente possibile triplicare la produzione di energia elettrica partendo dalle energie rinnovabili ed in particolare dalla miniidraulica, il cui contributo raddoppierebbe tra il 1991 ed il 2005.

3.4.2. Nel parere in merito alla « Proposta dei raccomandazione del Consiglio agli Stati membri volta a favorire la collaborazione tra aziende pubbliche distributrici di elettricità e produttori autonomi » (cfr. nota 3, a pie' di pagina 9), il Comitato aveva espresso il proprio appoggio alle iniziative della Commissione volte ad instaurare un quadro favorevole allo sviluppo della produzione d'energia elettrica a partire dalle energie rinnovabili, formulando diverse proposte in merito.

3.4.3. In tale contesto il Comitato si era pronunciato a favore della costruzione e dell'impiego di minicentrali idrauliche. Non può quindi che dichiararsi d'accordo con l'eliminazione degli ostacoli di natura legislativa, regolamentare ed amministrativa che vi si oppongono.

3.4.4. L'eliminazione di tali ostacoli non può tuttavia essere sufficiente. È opportuno inoltre tener conto del

fatto che nella maggior parte dei casi, e questo è particolarmente vero per la miniidraulica, la redditività economica della produzione di elettricità a partire dalle energie rinnovabili — considerando unicamente i costi diretti — potrà essere garantita soltanto a termine.

3.4.5. La realizzazione dell'obiettivo fissato dalla Commissione presuppone di conseguenza che l'elettricità così prodotta possa essere venduta ad un prezzo in grado almeno di coprire le spese d'investimento e la totalità dei costi diretti. È lecito quindi chiedersi quale sia il grado di compatibilità di un simile obiettivo con quanto costituisce l'oggetto delle proposte di liberalizzazione del settore elettrico nel quadro della creazione di un mercato interno dell'energia più aperto e più concorrenziale.

3.4.6. Il Comitato chiede quindi che venga esaminato l'impatto della realizzazione del mercato interno nel settore dell'elettricità sullo sviluppo delle energie rinnovabili.

### 3.5. Sviluppo della biomassa e dei biocarburanti

3.5.1. L'accento posto dalla Commissione sulle biomasse e sui biocarburanti spinge inoltre il Comitato a formulare alcune osservazioni.

3.5.2. Il Comitato ricorda anzitutto di essersi espresso a favore dell'utilizzazione delle risorse agricole e forestali a fini energetici, in particolare per la produzione di biocarburanti [Aumentare l'utilizzazione delle risorse agricole e forestali nei settori industriali non alimentari e dell'energia: prospettive aperte dalla ricerca e dall'innovazione tecnologica». Parere del Comitato del 29 marzo 1990 <sup>(1)</sup>; Proposta di direttiva del Consiglio sull'aliquota delle accise applicabili ai carburanti derivati da fonti agricole». Parere del Comitato del 26 maggio 1992 <sup>(2)</sup>].

3.5.3. Pur essendo quindi favorevole allo sfruttamento delle possibili sinergie tra politica agricola comune e politica energetica, il Comitato richiamava tuttavia l'attenzione sulla « necessità di prevenire lo sviluppo di pratiche agricole nocive all'ambiente rurale tali da alterare il tessuto agricolo e da danneggiare l'ambiente » <sup>(1)</sup>.

3.5.4. Il Comitato prende nota a questo proposito che, per raggiungere l'obiettivo fissato dalla Commissione, vale a dire far sì che i biocarburanti coprano il 5% del consumo globale dei veicoli a motore, viene espressamente indicato che per produrre 11 Mtep sono attualmente necessari 7 milioni di ettari. Tale cifra rappresenta il 5,5% della superficie agricola della Comunità, stimata a 128.080 milioni di ettari (Cfr. Relazione 1991 sulla situazione dell'agricoltura nella Comunità — Commissione delle Comunità europee — 1992).

<sup>(1)</sup> GU n. C 124 del 21. 5. 1990, pag. 47.

<sup>(2)</sup> GU n. C 223 del 31. 8. 1992, pag. 1.

3.5.4.1. Siffatta percentuale, che può essere considerata relativamente significativa, avrebbe giustificato il tentativo di dissipare i timori che l'obiettivo della Commissione può così ispirare da un punto di vista dell'ambiente come pure nei confronti della politica di riduzione delle sovvenzioni all'agricoltura.

3.5.5. È lecito inoltre chiedersi, da un lato, su quali premesse si fondi l'obiettivo fissato dalla Commissione, specie per quel che riguarda l'evoluzione del parco veicoli a motore entro il 2005 e le previsioni di consumo dei carburanti, e dall'altro, come questo si inserisca nel quadro della « strategia comunitaria per uno sviluppo dei trasporti più sensibile all'ambiente » elaborata dalla Commissione stessa nel Libro verde relativo all'impatto sull'ambiente dei mezzi di trasporto [doc. COM(92) 46 def.].

3.5.6. Il Comitato ritiene che, nel programma Altenir, accanto alle incentivazioni agli impianti pilota nel settore biocarburanti per motori diesel si debbano prendere in considerazione anche gli impianti industriali pilota nel settore degli additivi ossigenati per benzine (bioetanolo).

### 3.6. Energia solare

3.6.1. L'impiego dell'energia solare è sostanzialmente diverso nelle varie regioni della Comunità. Ciò è vero non solo, come ci si aspetterebbe per ragioni climatiche, per la differenziazione tra Stati del Nord e del Sud della Comunità. Anche tra gli Stati meridionali stessi vi sono delle considerevoli differenze, tanto che si può parlare di un notevole dislivello est-ovest. In testa, nettamente distanziata dagli altri, troviamo la Grecia, seguita dalla Francia e dall'Italia. In Spagna l'utilizzo dell'energia solare è estremamente modesto. Lo stesso vale per la produzione di pannelli solari.

3.6.2. Il Comitato invita la Commissione a chiarire, con relativi studi, i motivi di una simile differenziazione e di mettere a punto delle strategie che possano promuovere la diffusione sul mercato, in particolare negli Stati meridionali in cui si registra uno scarso utilizzo dell'energia solare.

### 4. Osservazioni di carattere particolare sulla proposta di decisione

4.1. Il Comitato approva la proposta di decisione fatto salvo l'esame delle osservazioni e delle proposte di modifica o di integrazione che seguono.

#### 4.2. Aspetti di bilancio

4.2.1. Il Comitato osserva anzitutto che non è stato fissato per il momento alcun importo, neanche a titolo indicativo, per talune azioni di sostegno finanziario come pure per le azioni di cooperazione con i paesi terzi.

4.2.2. Reputa, in un simile contesto, estremamente rilevante che non venga fornita alcuna informazione sulle implicazioni finanziarie delle azioni di sviluppo dei biocarburanti, nonostante la priorità loro accordata.

4.2.3. Il Comitato fa osservare, in secondo luogo, che la stessa proposta di decisione non contiene alcuna disposizione circa l'ammontare dei finanziamenti a carico del bilancio comunitario, necessari per l'attuazione del programma. La somma di 40 milioni di ECU che appare nel documento della Commissione e la sua ripartizione viene quindi fornita soltanto a titolo indicativo, il che aumenta ulteriormente il carattere frammentario del documento.

4.2.4. La Commissione giustifica l'assenza di una simile disposizione in quanto era sua intenzione garantire un margine di negoziazione con i diversi organi dell'autorità di bilancio allo scopo di ottenere gli stanziamenti annuali necessari per attuare il programma e di disporre di sufficiente flessibilità per affrontare gli imprevisti e riorientare, se del caso, le priorità.

4.2.5. Il Comitato teme tuttavia che il finanziamento del programma Altener venga sottoposto ai rischi della procedura di bilancio, in mancanza di un vero e proprio impegno politico da parte degli Stati membri a favore dello sviluppo delle energie rinnovabili, impegno che trova la sua espressione, in particolare su un piano finanziario, nella decisione che verrà presa.

4.2.6. Il Comitato si chiede inoltre se la scelta operata dalla Commissione non sia tale da far sorgere dei dubbi circa l'effettiva determinazione della Comunità e degli Stati membri a voler apportare un contributo concreto e significativo alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, soprattutto per mezzo di un impegno deciso a favore delle energie rinnovabili.

#### 4.3. *Azioni che beneficieranno di un finanziamento comunitario*

4.3.1. Il Comitato chiede che nella decisione siano precisati i criteri e le modalità di selezione delle azioni che beneficieranno di un finanziamento comunitario.

4.3.2. Esso reputa inoltre che ciascuna azione che beneficierà di un tale finanziamento deve costituire oggetto di una relazione periodica sulla sua attuazione, allo scopo soprattutto di garantire una corretta gestione degli stanziamenti comunitari.

#### 4.4. *Valutazione dei risultati del programma*

4.4.1. Il Comitato osserva che la Commissione non ha fissato alcun obiettivo quantificato di aumento del contributo delle energie rinnovabili alla copertura totale della domanda di energia primaria entro il 1997, vale a dire al termine del programma Altener.

4.4.2. Il Comitato si pone quindi degli interrogativi sulle basi che permetteranno di valutare i progressi compiuti verso la realizzazione degli obiettivi fissati per il 2005, dall'attuazione, oltre che del programma Altener, anche dell'insieme di azioni di cui al punto 1.5 del presente parere.

4.4.3. Il Comitato domanda inoltre che, al termine del programma, venga effettuata una valutazione di quanto segue:

- impatto delle azioni nazionali e comunitarie sull'ambiente, quando ciò si rivela opportuno;
- contributo del programma alla realizzazione dell'obiettivo di rafforzamento della coesione economica e sociale all'interno della Comunità.

#### 4.5. *Trasmissione al Comitato economico e sociale delle relazioni di cui all'articolo 8*

4.5.1. Il Comitato chiede che l'articolo 8 della proposta di decisione venga modificato in modo da prevedere la trasmissione anche al Comitato sia della relazione interinale la cui elaborazione è prevista nel corso del terzo anno, sia, alla scadenza del programma, della relazione di valutazione dei risultati.

Fatto a Bruxelles, il 24 novembre 1992.

*Il Presidente  
del Comitato economico e sociale*

Susanne TIEMANN